GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

17 aprile: la Fiorentina non perde da un anno

SOTTO LA GUIDA INTELLIGENTE DI FULVIO BERNARDINI

Dall'amara sconfitta di Bergamo alla grande vittoria sul "diavolo,,

Strepitoso ruolino di marcia che pone la Fiorentina fra le migliori squadre di sempre

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 16. — *Da un anno la Fiorentina non conosce la amarezza della sconfitta; difatti e dal 17 aprile del 1955, dal giorno in cui i viola subirono sul campo di Bergamo un'amara disfatta per 5-1 (un goal di Virgili contro tre di Rasmussen e due di Brugola), che la squadra non conosce battute d'arresto e va passando di successo in successo sui rettangoli di gioco di tutta Italia. E' un ruolino di marcia strepitoso che pone la Fiorentina sul piano delle migliori squadre di sempre; perciò è un ruolino che merita di essere riesaminato con cura e con scrupolo.*

Cominciamo dallo scorso campionato. Dopo la sconfitta subita ad opera dell'Atalanta, i viola riuscirono a conseguire risultati utili in tutte le restanti partite del torneo e cioè per sette domeniche. La riscossa — se così si può chiamare — s'iniziò con un pareggio casalingo contro il Napoli a cui fece seguito la vittoriosa trasferta di Roma che vide i viola passare all'Olimpico per 4-3.

Nella domenica seguente, contro il Genoa, la Fiorentina riuscì, sudando le proverbiali sette camicie, a chiudere in parità per 2-2, ma subito dopo venne un'altra vittoria in trasferta, sul Bologna, una vittoria particolarmente gradita data la rivalità che separa i tifosi delle due città. Sul campo felsineo i « gigliati » si assicurarono il successo con due reti marcate da Segato e Virgili.

Sette giorni più tardi altro « nullo » casalingo contro lo scorbutico Torino (2-2), fu un risultato giusto e il merito delle reti andò a Mariani e Segato. E la serie dei pareggi continuò a Firenze contro l'Inter 3-3 (marcatori: Virgili, Mariani e il... compiacente Nesti) e a Valmaura con la Triestina 1-1; con la trasferta di Trieste si chiuse il campionato e la Fiorentina, totalizzando 39 punti, si classificò al quinto posto nella graduatoria finale.

Sul campo del Lanerossi i « viola » non andarono oltre un giusto pareggio: 1 a 1, mentre nella partita dopo, contro il « catenacciaro » Torino ebbero la meglio per due reti a zero ad opera di Montuori, soprannominato subito dai tifosi « campa di velluto ». L'asso ciclano, partito un pò in sordina, cominciava ad imporsi all'attenzione dei tecnici e all'unanimità venne posta la sua candidatura al ruolo di mezz'ala in maglia azzurra. Con Virgili e Montuori a pieno regime i gigliati ottengono un risultato di parità anche sul tremendo campo di Novara (1 a 1).

Come le ciliege

Dopo Novara, i viola, malgrado l'assenza di Julinho, con una gara molto intelligente violarono anche il campo dei campioni d'Italia con il più classico dei risultati: 2-0. Questa vittoria fu la prima ipoteca della Fiorentina sullo scudetto.

La settimana dopo, altro grande spettacolo calcistico al « Comunale » di Firenze contro la Roma, una squadra che attraversava in quel tempo un buon periodo di forma. Dopo 90 minuti di gioco combattutissimo la palma della vittoria andò ai locali per 2 a 0

Come le ciliege, i successi continuarono a venire uno dopo l'altro: la Triestina fu battuta per 1 a 0 (goal di Julinho) e il Napoli, nell'incontro disputato a Roma per una squalifica del campo partenopeo, fu battuto con il sonante punteggio di 4 a 2.

Al grande successo conseguito all'Olimpico fece seguito un periodo di rilasciamento. La Fiorentina-Spal, giuocata al Comunale, i « viola » non andarono oltre lo 0 a 0; poi arrivò la Sampdoria ed anch'essa riuscì a portar via un gusto e meritato punteggio (0 a 0). Poi i futuri campioni d'Italia pareggiarono (2-2) a Roma contro la Lazio, con una partita giuocata intelligentemente: essi riuscirono a portarsi in vantaggio per ben due volte, con reti marcate da Prini e Julinho, ma purtroppo vennero raggiunti da una bella doppietta messa a segno da Olivieri. L'imprenata dei viola venne la domenica seguente: il modesto Genoa fu battuto con un convincente 3 a 1

Il girone di ritorno cominciò per la Fiorentina meglio del girone di andata: contro la Pro Patria vinse per 4 a 1 e contro la Juventus (dopo un'accanita partita) per 2 a 0 Per la terza giornata, nella trasferta di Padova (recuperata di mercoledì) in una entusiasmante manifestazione di bel giuoco, i viola vinsero ancora (1 a 0) ma più clamorosa fu l'affermazione colta a San Siro contro l'Inter (3-1)

L'ultimo record

Allo « squillo » di Milano vece ceo un altro arresto; contro un Bologna in netta ripresa, la Fiorentina non riuscì ad andare più in là di un risultato di parità (0-0) La partita fu disputata al « Comunale » di Firenze. Nella successiva trasferta di Bergamo i « gigliati » ottennero un nuovo pareggio, ma dopo l'Atalanta, di fronte ai propri sostenitori i viola ebbero la meglio sul Lanerossi per due reti a zero nella trasferta di Torino contro i granata, conquistarono altri due preziosissimi punti (1-0). Poi toccò al tartassato Novara, che pur giocando una discreta partita, incassò 4 palloni contro 2 e domenica, come tutti sanno e toccata anche al « diavolo » (3-0)

Con quest'ultima vittoria, la Fiorentina oltre a strappare lo scudetto dalla maglia dei meneghini ha totalizzato il suo massimo nel punteggio in classifica Infatti mai, nei precedenti campionati disputati, i viola erano riusciti a totalizzare 15 punti. Al massimo erano arrivati a 41 Battuto è stato anche il record degli incassi con 60 875 850 lire.

Tirando le somme ci accorgeremo che la nuova « stella » del calcio italiano ha al suo attivo nell'anno esaminato ben 24 partite utili più 5 vittorie in partite amichevoli; unico neo la partita persa con il Fiorentinese (3-1) Completano il bottino 56 reti segnate contro 16 subite.

LORIS CIULLINI

A caccia di record

Terminato il campionato i viola, dopo la partita di Trieste, non rientrarono in sede, ma sconfinarono in Jugoslavia per affrontare una squadra di Zagabria che superarono (1-0) grazie ad una prodezza del solito Virgili. Poi, finalmente, vennero le sospirate ferie per i calciatori, ma non per Bernardini che — ammaestrato dall'esperienza precedente — si mise diligentemente al lavoro per perfezionare il meccanismo della squadra, un meccanismo che poteva contare su di una difesa solidissima, ma non sull'efficenza dell'attacco.

Arriva Julinho

Fulvio fece le cose per bene; dette via libera al professor Gren, troppo « fermo » per il ritmo di gioco che voleva imporre alla squadra, e cedette al Milan Mariani, un elemento d'impeto, ma un pò troppo grezzo. In compenso arrivarono Giulio Bothelo, un nome che non aveva certo bisogno di presentazione, e Montuori, un italo-cileno che Bernardini volle nonostante il prezzo basso, il rifiuto di altre squadre e la poca notorietà internazionale del giocatore.

Con questi due autentici campioni la Fiorentina cambiò aspetto di colpo; per la prima volta, dopo tanto sperare, il sodalizio viola poteva far affidamento anche su di un attacco pratico, insidioso, incisivo. Il resto venne col tempo e con le « cure » di Bernardini: i reparti si fusero e l'armonia di squadra fece nascere la grande Fiorentina.

La prima uscita della nuova compagine avvenne il 21 agosto a Vienna in un incontro valevole per la Coppa Grassoopers: il risultato non fu clamoroso (2-2), ma dette bene a sperare chè l'impostazione tecnica appariva già buona.

Dopo un altro breve periodo di allenamento, gli uomini di Bernardini affrontarono l'aguerrito undici dell'Ayduk di Spalato. Migliore fu il risultato e migliore l'impressione: i viola dettero spettacolo ed ebbero la meglio per due reti a zero Infine fu la volta dell'incontro più emozionante dell'anno: la Fiorentina al gran completo superò di stretta misura il forte undici della Dinamo di Mosca per una rete a zero, rete marcata dal sempre più forte Virgili.

Questa partita fu combattuta ed emozionante e senza ombra di dubbio e da enumerarsi tra le più belle che la Fiorentina abbia finora giuocato. La gara stupì i critici e gli sportivi e si disse che i « viola », se avessero continuato su quella strada, avrebbero vinto il campionato a mani basse. E ciò si è avverato: la Fiorentina si sta, difatti, avviando alla conquista del suo primo titolo a tempo di primato. Infatti dopo aver abbassato il record (23) delle partite utili detenuto dall'Udinese (in un campionato a 18 squadre) ha battuto anche quello detenuto dal Milan (24) in un campionato a 20 squadre e ha portato sinora il record assoluto a quota 27.

La prima partita di campionato del girone di andata iniziò con la trasferta di Busto Arsizio ed i « viola » dopo essersi avvantaggiati di ben due reti, per opera di Virgili e Julinho, si fecero riprendere nella ripresa. Dopo questa prima affermazione i ragazzi di Bernardini ebbero la meglio contro i « catenacciari » padovani per una rete marcata da Cervato su calcio di rigore.

Col susseguirsi delle partite si notò che questo « undici » formato da Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Julinho, Gratton, Virgili, Montuori e Prini, andava sempre più trovando il suo giusto ritmo. Alla terza giornata dei miglioramenti viola ne fece le spese la Juventus; difatti, proprio sul campo amico di Torino i bianconeri per ben quattro volte (Virgili, Montuori, Magnini ed ancora Virgili) dovettero raccogliere la palla nella propria rete

La settimana dopo altra vittoria: per 2 a 0 sul campo di Bologna Le reti scaturirono negli ultimi minuti ed anche questa volta i marcatori furono Virgili e Cervato. Poi venne la volta dei bravi ed onesti atalantini, che giocarono aperto ma incassarono quattro goal: Julinho per due volte mandò la palla in rete e sempre su suo servizio segnarono Montuori e Virgili.

FIORENTINA-MILAN 3-0 — Il secondo goal di VIRGILI porta a tre le reti viola e sancisce la netta supremazia della squadra gigliata sul « diavolo »

UNA GARA CHE APPASSIONA LA FOLLA E INTERESSA GLI ESPERTI

G. P. d'Europa: una corsa nuova che avrà uno splendido domani

Nelle corse a tic-tac gli specialisti svizzeri sono i più forti — I « nostri » non potevano fare di più

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, 16. — Luci e ombre del « Gran Premio d'Europa » una corsa nuova che avrà, penso, uno splendido domani.

Le luci. L'una gara a ingaggio, ma contro il tempo, e perciò dice la verità e, così, interessa l'esperto, appassiona la folla. E' padrona di un ricco portafoglio e può, dunque, darsi « assi » e campioni. Si corre in una città dove la gente per la bicicletta si entusiasma. Dispone del circuito della Darsena, la cui strada — vento e curve a gomito a parte — sul piano tecnico è buona, e magnifica è per il panorama che offre, specialmente là dalla parte del canale in vista delle pinete cantate da Dante, dal Boccaccio e da Byron. Infine, colma — si può dire — una lacuna: avevamo le « corse della verità » uomo contro uomo e quelle a coppie; ora abbiamo anche quella a tre. E quando si lancerà quella a quattro potremo dir d'aver fatto... poker!

Le ombre. Corsa nuova, e quindi necessita d. limare, far più pronta, più svelta l'organizzazione, piena d buona volontà e di entusiasmo, ma scarsa nel servizio di informazioni e difettosa nel servizio di cronometraggio. Preciso che il « pedale » di Ravenna non c'entra: gli « ufficiali dell'orologio » erano dell'UVI, infatti. E poi è necessario, a mio modo di vedere, allungare un po' la distanza e staccare di più gli intervalli tra squadra e squadra, in maniera di non assfissiare con « passaggi » quasi continui la corsa e la folla, che in una gara tanto frenetica finisce col perdere il filo della gara .Difetti da poco, che noi riveliamo perchè abbiamo simpatia per questa nuova « corsa della verità » che vorremmo, il più possibile, perfetta.

Sfortunato Grassi

Crediamo anche di dover dire che l'ingaggio di un paio di squadre in più non guasterebbe, anzi.

Che il « Gran Premio d'Europa » è valido dal punto tecnico risulta dal fatto che ieri si è imposta la pattuglia degli atleti di Svizzera, formata da campioni che delle gare contro il tempo sono specialisti. Di conseguenza, la nostra squadra, messa su con uomini di differenti qualità ha, infine, fatto la figura che doveva fare: una brutta figura. Con Coppi e Filippi al posto di Magni e Minardi le cose sarebbero andate meglio? Non credo. E con ciò non voglio cercare il peso della croce sulle spalle di Grassi. Il quale, tra l'altro, ieri non ha avuto fortuna. Ma debbo dire che per un buon, regolare svolgimento della corsa è necessario unire atleti capaci di un pressochè uguale standard di rendimento. Grassi è giovane, ha tutto il tempo per farsi le ossa, per imparare.

Con un'Italia - fattura in partenza, un « Belgio » senza smalto, per l'assenza di Ockers, e una « Francia » squalificata già nel giro d'avvio, facile è stata la vittoria della « Svizzera », come risulta dal seguente prospetto, che evita parole inutili:

I GIRO: 1) Svizzera in 12"; 2) Italia a 7"2/5; 3) Italia a 12".

II GIRO: 1) Svizzera in 22'11"2/5; 2) Italia a 4"2 5; 3) Belgio a 14"3 5.

III GIRO: 1) Svizzera in 32'20"4 5; 2) Italia a 7"2/5; 3) Belgio a 11"2 5.

IV GIRO: 1) Svizzera in 42'42"; 2) Italia a 9"; 3) Belgio a 27".

V GIRO: 1) Svizzera in 52'14"2 5; 2) Italia a 2"3 5; 3) Belgio a 29".

VI GIRO: 1) Italia in 1.02'11"; 2) Svizzera a 1"3 5; 3) Belgio a 32".

VII GIRO: 1) Italia in 1.12'29"; 2) Svizzera a 2"; 3) Belgio a 46".

VIII GIRO: 1) Italia in 1.21'32"; 2) Svizzera a 7"; 3) Belgio a 52".

IX GIRO: 1 Italia in 1.31'53"2 5; 2) Svizzera a 7"3 5; 3) Belgio a 53"1 5.

X GIRO: 1) Svizzera in 1.42'26"; 2) Italia a 14"; 3) Belgio a 55".

XI GIRO: 1) Svizzera in 1.52'58"; 2) Italia a 9"4 5; 3) Belgio a 1'40".

XII GIRO: 1) Svizzera in 2.03'23"2 5; 2) Italia a 25"1/5; 3) Belgio a 1'45"3/5.

XIII GIRO: 1) Svizzera in 2.14'11"; 2) Italia a 52"; 3) Belgio a 1'36".

XIV GIRO: 1) Svizzera in 2.24'42"1/5; 2) Belgio a 1'35"1 5; 3) Italia a 1'44"4/5.

Il passo risulta modesto: 41,795 l'ora. Modesto, si capisce per una gara a squadre contro il tempo di giusta distanza, su strada piatta. La colpa è in massima parte del vento, e un po' anche del freddo, dell'umidità e della pioggia, che ha reso la strada ippiccicaticcia, specialmente nel tratto in terra battuta. Anche le curve a gomito hanno frenato lo slancio delle pattuglie; Anquetil per la troppa velocità, in una curva a gomito, è scivolato.

* * *

Nella squadra di Svizzera, Kobiet è stato il più potente. Brillante Graf, e Strehler, in ombra all'inizio ha imposto, nel finale le sue eccezionali doti di fondo.

Nella squadra del Belgio, il più scattante e il più forte è stato Brankart. Utile Janssens. I. Impanis ha svolto il suo lavoro con dignità, senza splendere. Con Ockers la pattuglia di « Girardengo » avrebbe fatto meglio, certo.

Nella squadra d'Italia, il migliore nel complesso, è stato Minardi. Questo è anche il giudizio di Magni. Il quale costretto a rallentare l'azione, quando Grassi ha messo piede a terra, ha poi perduto la giusta cadenza, e non è più « esploso » come — sono sue parole — avrebbe voluto. Di Grassi si è detto.

La squadra di Francia, infine. Doppiato Anquetil, nel giro di avvio, Bobet e Darrigade, con Anquetil, si sono tenuti in gara. Sono stati squalificati. Bobet, Anquetil e Darrigade hanno, comunque dimostrato buona volontà e onestà e mestiere. Hanno anche fatto vedere che — disgrazia di Anquetil a parte — sarebbero stati capaci di dar la paga agli avversari d'Italia e del Belgio e, perchè no, di mettere nei pasticci Koblet, Graf, Strehler. E questo è quanto.

ATTILIO CAMORIANO

I migliori dilettanti al G.P. Liberazione

Con l'approvazione del percorso, la conferma della partecipazione alla corsa degli azzurri selezionati per la Varsavia-Berlino-Praga, il giungere di numerose nuove iscrizioni e ricchi premi, l'organizzazione del G. P. della Liberazione (che, sotto il patrocinio dell'Unità, celebra quest'anno la memoria di Vittorio Mallozzi, prima medaglia d'oro al valor partigiano) è entrata nella sua fase culminante.

Con gli « azzurri » saranno in gara moltissimi altri corridori di levatura nazionale provenienti da tutte le regioni d'Italia, i quali aspirando alla maglia azzurra per i « mondiali » e per Melbourne non si lasceranno sfuggire l'occasione di mettersi in luce davanti al C. T della strada Proietti.

Gli azzurri quindi, sul difficile percorso avranno anche dei difficili avversari, e la riuscita tecnica e spettacolare della corsa appare sicura.

Tra i ricchi premi giunti agli organizzatori dell'A. S. Monti da segnalare il Trofeo per il G. P. della Montagna dei fornaciai di Valle Aurelia, la cui cooperativa s'intitola al martire al quale è stata dedicata la corsa. Il G. P. della Montagna sarà posto sulla salita di Sacrofano.

Le iscrizioni si ricevono presso la ditta Pietro Chiappini, Via Gaeta 54 - Roma accompagnate dalla tassa di L. 100 e si chiuderanno improrogabilmente alle ore 20 del giorno 23 aprile.

La punzonatura avrà luogo presso il negozio del signor Turchetti, in Via Ostia (Trionfale). Le iscrizioni si ricevono sempre presso il signor Turchetti.

Il percorso: Roma (partenza Viale Lazio, Via Flaminia Nuova, Via Cassia, La Storta, Monterosi (circonvallazione), Sutri, Capranica, Vetralla, Viterbo, Monte Cimino, Ronciglione, Monterosi (circonvallazione) Via Cassia, Ponte Pavone, bivio Campagnano, Sacrofano, Via Flaminia, Prima Porta, Viale Lazio (arrivo) per chilometri 165.

FEBBRILE VIGILIA DELLA PIU' GRANDE COMPETIZIONE MOTOCICLISTICA

Domani scatta il "Mologiro,,

A Bologna si sono concluse ieri le operazioni di punzonatura

BOLOGNA, 16 — La più grande competizione motociclistica italiana sta vivendo le sue ultime, intense ore della vigilia: domani, difatti, la quarta edizione del « Mologiro » prenderà il via da Bologna per la sua lunga cavalcata attraverso le strade di Italia. Intanto al « quartier generale » delle corse continuano le operazioni di punzonatura.

La seconda giornata è stata aperta dalla « Ducati » che concorre con tre squadre ufficiali nella « categoria sport », due nella classe 1100 capeggiate rispettivamente da Degli Antoni e da Villa; la terza squadra partecipa in sella alle 125 cmc. che debuttò vittoriosamente nell'ultima Milano-Taranto con Maggi.

Anche la numerosa « troupe » della Benelli ha punzonato in mattinata, la casa parteciperà con due squadre: una di 125 sport e l'altra di 125 derivate dalla serie con Waldemar Ottaviani ed altri sei conduttori. Hanno poi punzonato la squadra dell'Appino con le 125 cmc sport a due tempi, capeggiata da Sante Camporese, la « Capriolo » che concorrerà con macchine per entrambe le formule, la « Morini » e la « Ceccato ».

La « Ceccato » presenta due squadre entrambe nella categoria sport, una nella classe 75 cmc quella quale l'anno passato contese la vittoria alla « Capriolo » fino all'ultimo momento e l'altra nella classe 100 La prima è capeggiata da Pozzoni (secondo nella classifica di classe lo scorso anno) e allinea fra i suoi piloti il recordman mondiale Orlando Ghiro La seconda è guidata da Giacchetta Le operazioni della punzonatura sono state chiuse a mezzanotte

Il « Premio Melton » alle Capannelle

L'odierna riunione di galoppo all'ippodromo delle Capannelle è impernata sul milionario Premio Melton, il tradizionale confronto tra giovani ed anziani su 1200 metri della pista dritta, che ha raccolto ben undici partenti, quasi tutti sicuramente a nastri.

La riunione comprenderà sette interessanti prove ed avrà inizio alle 15 Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: **Makkar, Theseus, Tron** 2. corsa: **Send, Mantova, Gasperone** 3. corsa: **L'Odeon, Baracuco, Wise Lady** 4 corsa **Volpoka, Valdarno, Maschka** 5 corsa: **Geraldino, Lumo, Brespa** 6. corsa: **Wabaningo, Bakhtiyar** 7. corsa: **Vetulonia, Misia, Bovolo.**

Turpin-D'Ottavio stasera a Birmingham

BIRMINGHAM, 16 — L'incontro di pugilato tra l'ex campione del mondo dei pesi medi Randy Turpin e il peso medio massimo italiano Alessandro D'Ottavio che si svolgerà a Birmingham è stato rinviato a domani sera.

« Per Dio! cosa significa tutto questo?... »

(disegno di SUGHI)

XXIV

Se vedevo una di quelle tozze creature Bovine, che lavoravano nella laccia, camminar pesantemente sotto la boscaglia, captava che mi domandassi, sforzando la memoria, di quanto differisse da qualche lavoratore veramente umano che camminava pesantemente verso casa dopo il quotidiano lavoro meccanico; oppure mi accadeva di incontrare l'astuta faccia della Volpe-Orso, e chiedermi in quale vicolo di quale città l'avessi prima vista.

Pure, di tratto in tratto, la bestia si manifestava oltre ogni dubbio e smentita.

Un uomo ripugnante, accoccolato sull'entrata di una caverna, sbadigliava mostrando ad un tratto dei denti canini affilati come rasoi; e se io guardavo negli occhi di una femmina, vedevo improvvisamente, con un moto di repulsione, delle pupille lunghe, feline; o, abbassando lo sguardo, scorgevo le unghie ricurve con le quali sosteneva un lembo di vestito.

E' del resto una cosa della quale non so rendermi ragione, ma sta di fatto che queste strane creature ebbero, almeno nei primi tempi del mio soggiorno, un senso istintivo della loro ripugnanza e mostravano di conseguenza un'attenzione più che umana per la decenza e il decoro esteriore.

XVI

I MOSTRI ASSAGGIANO IL SANGUE

Ma la mia inesperienza di scrittore mi tradisce e vado allontanandomi dallo svolgimento ordinato dei fatti.

Finita la colazione, Montgomery mi guidò attraverso l'isola per mostrarmi il piccolo vulcano e la sorgente d'acqua calda che avevo guadata il giorno prima.

Eravamo entrambi armati di rivoltella e scudiscio.

Ad un tratto, in un cespuglio fitto, udimmo squittire un coniglio. Ci trattenemmo in ascolto ma il rumore presto cessò e continuammo la nostra strada senza pensarci più.

Montgomery richiamò la mia attenzione su certi animaletti rossicci, dalle lunghe gambe posteriori, che saltellavano tra le foglie. Mi disse che erano creature ottenute da Moreau con la progenitura degli Uomini Bestie. Aveva creduto di formare così una vasta colonia che gli desse ampio materiale di sostentamento, ma le sue speranze erano state frustrate dalla loro abitudine di divorarsi i piccoli.

Mi ero già imbattuto in quelle creature; una volta durante la mia fuga davanti all'Uomo Leopardo ed una seconda il giorno prima nel corso dell'insegnamento di Moreau.

Adesso, un'altra, fuggendo sui nostri passi, andò a cadere in un crepaccio e riuscimmo ad agguantarla. Soffiava e graffiava come un gatto. Tentò anche di morderе ma i suoi denti erano troppo deboli per farci male. Esteticamente non era brutta e quando Montgomery mi disse che non rovinava gli alberi ed era di abitudini molto tranquille e pulite, pensai che avrebbe potuto benissimo essere sostituita ai conigli nei nostri parchi.

Più avanti vedemmo il tronco di un albero profondamente intaccato da lunghe graffiature.

Montgomery me lo additò.

— *Non graffiare la corteccia degli alberi; questa è la Legge.*

— Ma ci badano proprio? — aggiunse.

Su queste parole c'imbattemmo nell'Uomo Satiro e nell'Uomo Scimmia.

I due bipedi salutarono Montgomery.

— Salute all'Altro con lo staffile, — dissero.

— Ce n'è un terzo con lo staffile, — rispose Montgomery — in guardia.

— Ma non è stato fabbricato! — replicò l'Uomo Scimmia. — L'ha detto lui.

Il Satiro m'esaminò curiosamente.

— Il Terzo con lo staffile — disse — ha una faccia pallida e sottile.

— Ma ha anche una frusta lunga e sottile, — replicò Montgomery.

— Ieri sanguinava e piangeva. Voi non sanguinate e non piangete. Il Padrone non sanguina e non piange — insistette il Satiro.

— Se non state attenti sarete voi a piangere e a sanguinare — minacciò Montgomery.

— Ha cinque dita... cinque dita... come me... — disse l'Uomo Scimmia.

— Andiamo. Prendiek, — disse Montgomery.

Mi prese per un braccio e io lo seguii.

Il Satiro e l'Uomo Scimmia stettero a guardarci mentre ci allontanavamo, parlottando fra loro.

— Non parlai — osservò il Satiro — gli uomini hanno la voce.

— Ieri mi ha chiesto da mangiare. Non sapeva... — ribattè l'Uomo Scimmia.

Dissero ancora qualcosa che non capii, poi il Satiro rise forte in un modo bizzarro.

Al ritorno ci imbattemmo in un coniglio morto.

Il corpo della povera bestiola era in brandelli.

Parecchie costole erano state spolpate e la spina dorsale appariva interamente rosicchiata.

Montgomery si fermò

— Per Dio...! — bestemmiò. Raccolse alcune vertebre per esaminarle più da vicino.

— Per Dio...! che cosa significa tutto questo?...

— Certo qualcuno dei vostri carnivori si è ricordato delle sue abitudini — dissi dopo un breve silenzio.

— Queste sono state spezzate a morsi.

Montgomery rimaneva immobile; gli occhi fissi, e le labbra contratte.

— Questa scoperta non è certo di buon augurio — pronunciò lentamente.

— Ho visto qualcosa di simile — dissi — il giorno del mio arrivo.

— Dite davvero? Che cosa avete visto?

— Un coniglio decapitato.

— Il giorno del vostro arrivo?

La sera stessa, nel bosco, dietro il Recinto, quando uscii prima che annottasse. La testa era completamente staccata dal tronco.

Il mio compagno fischiettò nervosamente fra i denti.

— E credo anche di sapere quale dei vostri bruti ha commesso il fatto. Prima di imbattermi nel coniglio ne ho visto uno bere al ruscello. Ma non è che un sospetto, badate!

— Beveva lambendo con la lingua?

— Sì.

— *Non lambire per bere. Questa è la Legge.* Se ne infischiano abbastanza della legge quando Moreau non è loro alle calcagna, no?

— E' stato il bravo che mi ha dato la caccia.

— Si capisce. S' quello che succede coi carnivori. Uccidono e poi bevono. E' il sapore del sangue.

— Com'era quel bruto? — domandò ancora — lo riconoscereste?

Stava egli immobile davanti ai resti del coniglio, scrutando nel folto degli alberi che ci circondavano.

— E' il sapore del sangue... — ripetè.

Estrasse la rivoltella, ne esaminò le cartucce, e la ripose.

— Credo che potrei riconoscere il bruto. Lo stordirò con un pugno. Dovrebbe avere una bella ammaccatura sulla fronte.

— Ma noi dovremmo *provare* che è stato lui a uccidere il coniglio. Vorrei non aver mai portato qui queste povere bestie.

(continua)